

Un inno al cespuglio

C'era una volta un pensiero autoritario che stava approvvigionando una grande scalata fatta da solitari inseguimenti verso le aspettative divise di una figura rimasta sola, con una vaga rassomiglianza a se stesso e a "loro" stessi. Questo sbarco cortese dalla soglia alla ricerca dell'allegria e un rinvigorismento patriottico era come un sole che stava cercando di catturare la luna dentro a una permanenza celestiale, puntando poi verso uno spazio vuoto, che era senza un'anima vera. Solo arricchendo la configurazione dell'illusione con un tocco di una grandezza buffa e aspra.

Mobilitando le emozioni interne di un paradiso rimasto senza fiato. Consumandosi come un piccolo ruscelletto da una grandezza pietosa a fianco di un eterno scorrimento verso il bisogno d'attenzione di un grande mare con il suo valore risolutivo. Deformandosi con delle mancanze fisiche che riguardavano pure la fisica. Essendo poi fissati da una scalata molto più piccola, però non per questo meno grandiosa, come un sottile gesto fallico che poi veniva prostituito da un fascino malato e contorto in se stesso.

Facendo la distinzione fra un angelico informatore e uno scansafatiche scolastico. Trivializzandoli poi come un musicista che suona gli stessi accordi della sanità, per poi glorificare un'esibizione povera, come il blues... per sempre. Questo apprezzamento realistico era consistente con un valore che scuote la verità di qualsiasi altro. Questa quasi asinina rassicurazione di una propensione programmatica andava verso la travolgente revocabilità della vita e della morte. Che sottolineava davvero la pretenziosità di un procedimento evolutivo che andava verso le qualità vere di un principe indigente, fra le grandi aspettative di un bel niente con dei tocchi rilevanti che riguardavano delle gerarchiche punzecchiature.

L'annotazione della fedeltà si trasformava nelle inflessibili particolarità di ciascuno di loro... fra i mille assetati di soldi, comportandosi entrambi come dei demoni fessi materialistici, nel bene oppure nel male, riguardo a questa ricerca. Essendo entrambi partecipativi con la loro grandezza economica e attributiva, essendo veramente svogliati dai loro ciondoli e giocattoli formali per solo poi aggravarsi per via di un'apparente minaccia culturale addormentata.

Consumando loro stessi come un torrido sostentamento da popolarizzazioni evolutive senza la perspicace continuazione della disperazione con delle false speranze. Essendo veramente riabilitativa quando quello stato d'animo veniva dimenticato... così grandiosa quando era ricordato. Implorando soltanto la paura di una prematura morte come condivisione morale fra gli stracciati della società, essendo poi questi soldati gli stessi che pugnalavano le spade fra la marmaglia di doveri militari, per proteggere i signori persino dal fuoco amico. Nascondendosi al sicuro dietro le righe, mentre i veri uomini sono dimenticati dall'accordo di una ritualistica malfunzione multi-mediale. Associati solo se si aderisce ai ben moralizzanti pensanti con le loro tragedie della misericordia.

La libertà intellettuale dovrebbe astenersi da queste rassomiglianze finte e dipinte che aderiscono ai vari re del momento con le loro stranezze imborghesite, come un prurito aristocratico, grattandosi letteralmente mentre razionano delle belle assicurazioni sociali. Con la voglia di annebbiare il vero percorso di tutti i figli di Dio con la moderazione del peccato che si reinventa, come una certa Maddalena, come un fiore appassito che rifiorisce con la inevitabilità della creazione... malvagia e inconsistente come i poveri che ancora ci credono... malgrado "il Tutto". Con le evocazioni del santo diritto di evolversi pacificamente... mentre i soliti furbetti della mistificazione si scaldano vicino al fuoco di un non esistente paradiso oppure inferno, consolandosi poi con un falso senso di protezionismo globale, che veramente nutre il male di una positività, non condivisa nemmeno dai loro percorsi quotidiani, illuminando poi la candela del solito ignoto con la riservatezza della fama... con il suo distacco elegante e frivolo... supplicando il garzone del macellaio di uccidere almeno per delle più nazionalistiche cause, per la gloria e la patria, mentre persino il diavolo, fra sé e sé, si meraviglia d'aver trovato così tanti potenti a sua disposizione, mentre Gesù è messo in disparte dai suoi stessi discepoli, per non scoraggiare la voglia di un popolo particolare che uccide Dio con ogni suo piccolo movimento, come un elefante che dorma nello stesso letto di una gazzella.... Per poi farlo svegliare con il richiamo di una nuova guerra... come l'unico obbligo di una predeterminata obbligazione..... Per BUSH, CALIPARI, E SANDRO.